

porre, come meglio potè, le disordinate cose veneziane. Cominciò dal definire ogni vertenza colla principessa Valdrada, vedova del suo predecessore (1), circa alle sue pretese sulla dote, contraddote, e quanto possedeva nella casa del marito, mandando Domenico Carimano a Verona a far confermare dall'imperatrice Adelaide e dalla corte di giustizia la relativa quietanza che la principessa avea al doge rilasciata a Rialto. Era la corte di giustizia preseduta da Gisalberto conte di Palazzo, e presentandosi il Carimano, fu letta prima una missiva di Valdrada, la quale chiedeva all'imperatrice Adelaide, che a suo curatore e rappresentante venisse formalmente riconosciuto certo Ildeberto, già stato procuratore anche della madre sua. Ottenuta l'approvazione imperiale, venne letta la suddetta quietanza, in virtù della quale la principessa dichiarava solennemente essere stata appieno soddisfatta d'ogni suo avere, e rinunciare a qualunque ulteriore pretensione per sè e suoi eredi, promettendo che nessuna molestia sarebbe giammai data in questo proposito nè al doge, nè a' suoi eredi, nè al popolo veneziano (2), sotto pena di cento libbre d'oro finissimo, da pagarsi metà alla camera imperiale, metà al doge (3).

(1) *Olim ducatrix Venetiarum*. Doc. Trev.

(2) Non si contentò dunque di un componimento, ma ebbe tutto quanto era di sua appartenenza. Il documento è una piena quietanza d'aver ricevuto tutto, e qui ne riportiamo il sunto diligentissimo nel Cod. LXXXIII cl. x. lat. della Marciana. Dichiarò la principessa: *tacitam et quietam esse a praesente die et hora de omni habere parvo et magno, iuxta chartam morganationis a viro suo sibi factam, et de universis rebus sibi a parte viri sui pertinentibus, et de ipsius donis tam in ipso quam foris ipso morganato et de universis aliis rebus, quae omnia fatetur plenissime recepisse ac nihil remansisse de nulla re quae excogitare possit*. Il Carimano fu semplice procuratore incaricato dal doge di ottenere a Verona la conferma del documento di quietanza già fatto a Rialto.

(3) L'atto sottoscritto dalla stessa Valdrada, da Gotifredo cancelliere e messo dell'imperatrice, dagli altri astanti e testimoni, dal procuratore veneziano Carimano, e dal procuratore della principessa Ildeberto, contie-